



Via Altobelli, 5 – Mantova
Tel . 0376 2021



Via Torelli, 10 – Mantova
Tel. 0376 352237



Via Cremona, 27/5 - Mantova
Tel. 0376 262385

RELAZIONE DIRETTIVI UNITARI 7 NOVEMBRE 2019

..Buongiorno a tutte e a tutti, per le Federazioni dei pensionati questo è il momento, la convocazione dei direttivi unitari, dove si focalizzano i risultati ottenuti dalla negoziazione sociale, si discutono, si analizzano le criticità ma soprattutto si cerca di acquisire elementi conoscitivi nuovi per migliorare l'attività futura.

Prima di entrare nel merito della negoziazione 2019 e poi presentare la piattaforma negoziale 2020, due premesse di carattere generale.

La prima: il profondo cambiamento del tessuto sociale, non solo si è modificato, ma addirittura sgretolato. Il solido nucleo delle famiglie del passato che ha assorbito per molto tempo le fragilità e le difficoltà (penso ad anziani, malati, persone con handicap, bambini piccoli, persone disoccupate) e che per molti anni ha costituito il fulcro del sostegno al Welfare, non esiste più. Oggi sempre più le famiglie sono mono-genitoriali o frammentate, le persone sono sempre più sole, isolate soprattutto se sono anziane, malate, disoccupate, povere o si devono fare carico economicamente di figli, nipoti o persone ricoverate nelle case di riposo, portando inevitabilmente all'aumento delle disuguaglianze sia economiche che sociali e ad un progressivo impoverimento generale.

La seconda: una crescente diffusione della cultura dell'odio, della violenza, dell'emarginazione che spesso si trasforma in guerra dei poveri e induce le persone a dividersi ulteriormente, cercando di sopraffare chi è più debole per annullarlo, una sorta di rupe Tarpea moderna che certo non facilita l'urgenza impellente di ricostruire lo stato sociale, vero volano da cui partire per rilanciare il Paese, esattamente il contrario di quello che si è fatto fino ad ora, cioè risolvere la crisi smantellando il welfare.

Credo quindi che anche il sindacato di fronte a questo quadro, debba modificare il suo agire, diventando sempre più un sindacato di strada, di territorio, riprendendosi quel ruolo di intermediazione sociale che negli anni, con la perdita di credibilità che ha riguardato i corpi intermedi, si era un po' appannato nel sentire comune.

La negoziazione sociale è lo strumento perfetto per essere lì, sul territorio, nelle nostre camere del lavoro, nelle nostre leghe e RLS, nei nostri presidi, nei luoghi di lavoro, tra la gente, perché il nostro ruolo non è narrare o descrivere ma stimolare i bisogni, farli emergere, leggerli, raccogliarli e trasformare la variegata domanda che ogni giorno abbiamo di fronte, in confronto con le istituzioni, per stimolare nuovi diritti, far valere e rivendicare quelli esistenti e far crescere una cultura di benessere ed equità.

Servirà dunque essere sempre più vicini ai nostri iscritti e ai cittadine ed alle cittadine, ma anche integrarsi con altri soggetti quali istituzioni, associazioni, movimenti di natura sociale e ambientale,

volontariato e società civile per dialogare con loro, ma anche per raccogliere ed essere portatori delle necessità di questa grande rete.

Ci renderemo così interpreti dei vecchi e dei nuovi bisogni, provando a non lasciare fuori nessuno.

La negoziazione è una attività che deve trovare la compresenza di elementi di conservazione e di innovazione, di integrazione tra politiche, risorse e criticità delle soluzioni. Questa ambivalenza è intrinseca, a partire dal fatto che la negoziazione sociale non è pratica garantita a priori, dato che sappiamo non essere obbligatoria per le amministrazioni. Servirà quindi promuovere continuamente il dialogo con gli amministratori locali, che diventano non controparte ma alleati, nella ricerca delle soluzioni ai problemi delle loro comunità.

I cambiamenti in atto richiedono anche a noi uno sforzo maggiore per conoscere le problematiche, sapendo che le disuguaglianze scardinano le vecchie suddivisioni sociali e noi abbiamo il dovere di ricomporre quel modello di welfare che porta la gente a star meglio, con un occhio di riguardo alla solidarietà e all'equità.

Con la negoziazione stimoliamo politiche attive sui temi della sanità, della cura, di una adeguata offerta socio sanitaria, migliori condizioni abitative, di sostegno all'occupazione e ai lavoratori in difficoltà, alla condizione di vita degli anziani, di politiche fiscali progressive che tutelino i redditi da lavoro e da pensione, che si devono necessariamente intersecare con puntuali e definite azioni di lotta all'evasione e all'elusione fiscale, al lavoro nero, da cui si possono ricavare fondi utili per tutelare i redditi più bassi, ma anche per implementare i servizi, rivolti non solo agli anziani, ma alle famiglie, alle scuole nei vari livelli (dai nidi ai piani per il diritto allo studio), alle persone disoccupate, alle persone con Handicap, alla domiciliarità, alle rette e tariffe, ai trasporti, alla qualità della vita e del benessere generale, perché niente è più scontato quando si rimette tutto in gioco.

Se confrontiamo le prime piattaforme degli anni 80 con quelle di oggi, c'è un abisso. Oggi gli argomenti sono sempre più complessi e ci portano a fare una negoziazione inclusiva, arrivando anche ad inserire temi come la piaga della violenza di genere, il bullismo e la ludopatia, male oscuro che colpisce soprattutto gli anziani.

Noi quindi dobbiamo avere sempre più competenza e conoscenza ma soprattutto non chiedere e basta ma saper proporre: così saremo davvero riconosciuti come interlocutori credibili, in grado di trovare soluzioni condivise.

La negoziazione assume quindi una dimensione generale ed è fondamentale la condivisione di tutto il percorso, dalla stesura della piattaforma all'accordo finale con le Confederazioni, che stanno facendo un enorme sforzo per rendere questa attività patrimonio delle categorie degli attivi, delle RSU, dei luoghi di lavoro, passaggi fondamentali per essere davvero un sindacato di territorio nel senso più ampio del termine.

Questa attività diventa così il nostro reorientamento sociale, scalzando alcune idee politiche basate sul concetto di disintermediazione dei corpi intermedi, anzi spesso diventiamo soggetto di rappresentanza che ci porta ad occuparci di temi che fino a pochi anni fa erano della politica, ormai sempre più distante dalla gente: rappresentare la domanda dei bisogni dei cittadini. Insieme ai Sindaci in questi anni abbiamo cercato di contenere gli effetti di una crisi durissima che speriamo di avere, con il nostro agire, arginato.

La negoziazione sociale nel mantovano da molti anni rappresenta un fiore all'occhiello dell'attività sindacale e si concretizza dopo un intreccio di relazioni che avviene con le nostre confederazioni, le federazioni dei pensionati, le reciproche strutture locali, comunali, leghe, RLS, agenti sociali e presidi di territorio e seppure timidamente, anche con le nostre categorie degli attivi. Quest'anno, la ampia tornata elettorale della nostra provincia che ha visto il rinnovo di 44 amministrazioni, ci ha imposto un ritmo forzato nella negoziazione, perché tutti avevano urgenza di chiudere, e qualche verbale di incontro si è anche trasformato in verbale di accordo!! Ma....

La piattaforma è stata presentata a 64 comuni (ricordiamo che da 11 comuni ne sono scaturiti 5 per effetto delle fusioni), ci siamo confrontati con 52 amministrazioni riuscendo a sottoscrivere 38 verbali di accordo e 14 verbali di incontro, dopo avere fatto oltre cento incontri di tavolo, coinvolgendo circa 350.000 cittadini su 414.000 mila residenti della provincia di Mantova. Un risultato straordinario.

Tra le note positive e che non avevamo ancora sperimentato, due accordi sono stati sottoscritti con commissari prefettizi, in comuni in attesa di fusione.

Ci sono ancora molti amministratori reticenti a riceverci, con qualche distinguo: qualcuno non ci ha mai ricevuto a mia memoria(Castelbelforte, Casaloldo Piubega, Pomponesco, Casalromano); con altri abbiamo avuto negli anni passati alcuni approcci che poi si sono interrotti forse per mancanza di interesse loro.

Il nostro impegno ovviamente sarà quello di provare sempre a promuovere gli incontri con tutti, perché non esistono cittadini di serie A e di serie B.

Da alcuni anni ormai, il via alla negoziazione viene dato dal comune capoluogo, Mantova, con il quale in questi quattro anni dell'amministrazione attuale, si sono ottenuti ottimi risultati, sia di carattere fiscale(esenzione IRPEF a 22.000) ma anche in termini di stanziamento di risorse per il lavoro e il sociale, temi cari all'amministrazione cittadina che condivide e confronta con noi nei tempi utili, cioè prima dell'approvazione del bilancio.

Sulla scia del capoluogo, i verbali sottoscritti sono sempre frutto di confronto, ascolto e sintesi comune, e avvengono prima dell'approvazione del bilancio di previsione, dove è ancora possibile orientare le risorse verso i veri bisogni, individuando le priorità.

Gli ultimi dieci anni hanno modificato il sentire , il pensare della gente che ha dimenticato i valori della solidarietà e cerca di ottenere il massimo per se stesso. Ci sono molte similitudini negli incontri che promuoviamo, soprattutto nei comuni medio-piccoli. La disoccupazione, la perdita del lavoro, gli anziani che sempre più fungono da ammortizzatori sociali, l'invecchiamento della popolazione e i servizi ad esso connessi, la fiscalità locale e la tutela delle fasce di reddito più basse, l'integrazione dei cittadini stranieri, la morosità incolpevole nei tributi e nei servizi a domanda individuale, il male di vivere dei giovani che non vedono sbocchi magari dopo anni di studio, minori in affido per la difficoltà di molte famiglie, la tutela e la salvaguardia dei livelli di istruzione presenti sui territori, il fatto che i sindaci ci dicano che non esistono più servizi scontati e consolidati e che tutti possono essere messi in discussione in funzione delle risorse.

Non possiamo condividere questo pensiero e quindi spesso suggeriamo ai sindaci come reperire le risorse: puntuale lotta all'evasione e all'elusione fiscale per reinvestire usando le leve a loro disposizione, ma anche il ricorso a finanziamenti regionali ed europei che però necessitano di progetti mirati e non sempre agevoli da produrre, l'utilizzo dell'ISEE.

Non ultimo il problema della casa, sempre più emergenza per mancanza di fondi da mettere a disposizione o la volontà di usarli.

Questi sono tratti comuni della negoziazione, indipendentemente dal colore politico dell'amministrazione, e speriamo possa essere così anche per il 2020, dopo la grande svolta politica del 4 marzo scorso.

Come sempre la grande criticità resta quella di socializzare e diffondere i risultati ottenuti da questo imponente lavoro, rischiando che qualcuno non conosca tutti i servizi offerti, visto anche la reticenza delle amministrazioni a produrre la Carta dei Servizi, che noi non manchiamo mai di chiedere. Qualche passo in avanti si sta facendo dato che negli ultimi anni siamo riusciti a organizzare assemblee zonali di restituzione e le confederazioni stanno anche facendo passaggi importanti nei luoghi di lavoro per far conoscere gli accordi, magari potremmo anche attrezzarci con un uso sistematico degli strumenti informatici. Più agevole risulta il controllo dei risultati perché di prassi avviene al momento del confronto dell'anno successivo.

Purtroppo devo sottolineare che per il 2019, nonostante le ripetute, e costanti richieste, le sollecitazioni continue, è in pratica venuto a mancare un confronto strutturato con le RSA e con i piani di zona, che si stanno trasformando ma che ci stanno escludendo dai tavoli. Sarà nostro preciso impegno insistere affinché questo importante pezzo della negoziazione sia ripristinato, come quello con le istituzioni sanitarie.

PIATTAFORMA 2020

Premesso che le elezioni del marzo scorso hanno molto modificato il quadro politico della nostra provincia, con le elezioni di Sindaci apparentati al Conte 1 e che la negoziazione potrebbe trovare qualche difficoltà in più, noi non siamo intimoriti e come sempre chiederemo un incontro a tutti, con la nostra piattaforma, che dopo vari incontri e confronti, abbiamo ritenuto fosse sufficientemente inclusiva, al di là di qualche suggerimento, che però non ne modifica sostanzialmente il contenuto. I tratti principali molto schematicamente:

- 1) **Protocolli provinciali** riguardanti gli appalti per contrastare illegalità e lavoro nero e i percorsi di integrazione dei cittadini, cittadine richiedenti protezione internazionale.
- 2) **Lavoro**: progettazione per far partire l'occupazione con modalità di sviluppo sostenibile e compatibile con l'ambiente, creando tavoli condivisi anche con noi sul tema. Fondi specifici per aiutare persone disoccupate che li accompagnino ad un reinserimento lavorativo. Stanziare, o ve possibile, fondi per l'inserimento lavorativo dei giovani.
- 3) **Servizi comunali**: suggeriamo nuovamente la possibilità di ragionare in ottiche sovra comunali, in termini di unioni o fusioni (erano stati tolti fondi per queste operazioni ma sembra siano stati reinseriti), per fornire migliori servizi e non tagliare soprattutto sullo stato sociale.

- 4) **Fiscalità locale:** due i punti cardine: lotta al sommerso, all'evasione e all'elusione fiscale per una migliore redistribuzione della ricchezza ma anche per implementare i servizi; creare una politica fiscale mirata a tutelare i redditi più bassi, attraverso soglie di esenzione e criteri di progressività.
- 5) **Welfare:** chiediamo di mantenere inalterata la spesa nei bilanci per interventi socio assistenziali, soprattutto in situazioni di fragilità sociale di anziani e nuclei familiari in difficoltà anche per la prevenzione di fenomeni di violenza di genere o bullismo. Fondi per le scuole dai nidi ai piani per il diritto allo studio. Tutte le nostre proposte restituiscono ai comuni un ruolo attivo di tutela e promozione a favore della collettività.
- 6) **Povertà:** tutte le azioni che il comune deve mettere in campo per contrastare situazioni di povertà, dallo stanziamento di fondi , ad aiuti concreti, esercitando un ruolo attivo, e usando sempre lo strumento dell'ISEE:
- 7) **Casa:** vera emergenza complessa e articolata, che deve vedere l'intervento del pubblico per dare risposte concrete al bisogno abitativo. I comuni da un lato si devono rendere promotori verso la Regione per recuperare il patrimonio edilizio e dall'altro mettere a disposizione fondi a sostegno degli affitti per persone con particolari disagi.

Questa è la piattaforma 2020, ma approfitto , anche se non riguarda la piattaforma locale, per rimarcare che molti temi di cui ho detto, si intrecciano inevitabilmente con temi nazionali contenuti nella nostra piattaforma unitaria nazionale, a sostegno della quale i pensionati stanno facendo una grande vertenza, che si è tradotta in un anno di mobilitazioni: 9 febbraio, 9 maggio, primo giugno e quella prossima futura del 16 novembre, confermata dai nostri segretari nazionali.

Al centro della nostra piattaforma nazionale, molto articolata, sottolineo i temi a noi più cari:

- 1) **PENSIONI:** perequazione che tuteli il potere di acquisto delle pensioni, allargamento della platea dei beneficiari della 14esima, detassazione delle pensioni, ritorno al vecchio sistema di rivalutazione
- 2) **SANITA':** divisione tra previdenza e assistenza, più risorse per la sanità pubblica , intervento sulle liste di attesa, attuazione della riforma sanitaria regionale rimasta al palo, sul problema dei cronici, medicina di territorio, cure intermedie, in particolare con l'attuazione concreta dei POT e dei PRESST.
- 3) **LEGGE SULLA NON AUTOSUFFICIENZA:** il governo deve mettere in agenda una proposta di legge seria sulla non autosufficienza, la popolazione sta invecchiando e quasi tre milioni di persone si avvicinano alla non autosufficienza. **SERVE UNA LEGGE.** Noi abbiamo anche proposto una raccolta di firma e sostegno.

Il sindacato unitario dei pensionati mantovano è sempre stato molto unito e ha sempre ottenuto grandi risultati, che siamo orgogliosi di presentare e continueremo con impegno su questa strada.

Infine ritengo fondamentale chiedere a questa assise solidarietà e sostegno al popolo Curdo in particolare alle donne, che dopo essere stato usato, è stato lasciato solo e sta subendo una vera

e propria carneficina in una guerra che sembra non esserci. QUINDI SOLIDARIETA' AL
POPOLO CURDO!!!

Grazie per l'attenzione.